

# I testimoni

## chi sono e cosa dicono

La testimonianza/predicazione della chiesa descritta negli Atti degli Apostoli non è soltanto “fonte di ispirazione” per la testimonianza/predicazione di oggi, ma è il “modello/tipo”. Come dire, è “così ed è in questo modo” che la chiesa di ogni tempo e ogni luogo deve testimoniare/predicare.

Sono molte le cose che la chiesa deve dire, secondo i tempi e i momenti, ma la testimonianza deve restare sempre la stessa. Solo essa ha la capacità di generare e crescere persone, di realizzare il regno ed edificare la comunità dei salvati. Per questo ci volgiamo alla testimonianza/predicazione della chiesa apostolica, presentando alcuni testimoni. C'è sempre da “imparare”!

### 1. Lo Spirito Santo: testimone dei testimoni

- Lo Spirito Santo è donato a tutti nel battesimo (2,38). Tutti dunque sono chiamati a testimoniare
- Lo Spirito è la forza che dà la capacità di testimoniare Gesù (1,8; 5,32). Senza lo Spirito non c'è vera testimonianza, ma solo propaganda di se stessi o del proprio gruppo ...
- Dà franchezza e libertà di annunciare (4,31). Lo Spirito toglie tatticismi, paure, reticenze ...
- E' dato in pienezza e in visibilità per l'imposizione delle mani degli apostoli (8,15.17; 19,6)
- Sceglie, invia e guida gli evangelizzatori (13,2.4; 16,6; 20,22). Non agisce in modo magico o con effetti speciali, ma coinvolgendo una comunità che prega e che digiuna

\* Lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù: mandato da Gesù, ma che parla di Gesù

### 2. Pietro

Pietro parla sempre di una persona (non di sistemi, filosofie, programmi). E parla di come e quando quella persona ha cambiato il mondo. La persona è Gesù di Nazaret (2,22)

Vari sono i suoi interventi

- Gesù di Nazaret è un uomo accreditato da Dio. E' stato ucciso, ma Dio lo ha risuscitato. “Alla e dalla destra di Dio” luogo della vita, Gesù vittorioso e vivente dona lo Spirito (2,22-36). Noi dunque testimoniamo che è presente/operante lo Spirito di Gesù risorto
- “Di questo noi siamo testimoni”, cioè che Dio ha risuscitato Gesù (3,13-15)
- Assieme agli altri apostoli: “Insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti” (4,2). Cioè che i morti risorgeranno, perché è risorto Gesù. Gesù è “Primo”.
- “Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo” (5,32). Non sono due testimonianze, ma una sola: quella dello Spirito nella parola/vita degli apostoli
- “Gesù di Nazaret passò beneficiando e risanando ... e noi siamo testimoni .... Lo uccisero, ma Dio lo ha risuscitato ... ed egli è apparso a testimoni prescelti da Dio” (10,37-43)
- “Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati” (15,11)

\* La vita/testimonianza di Pietro è tutta legata a Gesù crocifisso e risorto

### 3. Stefano

Stefano è uno dei “Sette” chiamato a “servire le mense”. Riceve l'imposizione delle mani dagli apostoli (6,1-6). Cosa proclama?

- Racconta, in lungo e in largo, la storia della salvezza con un filo conduttore ben preciso. Il “filo” che mai si spacca è una promessa fatta da Dio: discendenza e terra, discendenza nella terra (7,5)
- Israele è incline al rifiuto (durezza di cuore): “Voi siete traditori e uccisori del Giusto” (7,52)
- Morendo, Stefano vede “il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio” (7,56)

\* La vita/testimonianza di Stefano è tutta legata a Gesù il Nazareno (6,14)

### 4. Filippo

Filippo è uno dei “Sette”. Anche lui riceve l'imposizione delle mani. Cosa dice?

- “Proclamava ad essi il Cristo” (8,5). Ai Samaritani (eretici e maledetti!) altro non dice che Cristo!
- “Gli annunciò la buona notizia di Gesù” sulla base delle Scritture (8,35). Gesù (il suo grande amore espresso nella croce) è la “buona/bella notizia” da dare a chi si allontana da Gerusalemme
- “Predicava la buona notizia a tutte le città” (8,40)

\* La vita/testimonianza di Filippo è tutta legata a Gesù che è la “buona/bella notizia”

### 5. Paolo

Paolo è stato chiamato dal Signore ad essere apostolo, pur non appartenendo ai “Dodici”

- “Chi sei, Signore?”. Io sono Gesù, che tu perseguiti” (9,5). La conversione (per Paolo) consiste nel riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio. Da quel momento egli parla soltanto di Gesù!
- “Subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio ... che Gesù è il Cristo” (9,20.22)

- “Vi annunziamo la buona/bella notizia: la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l’ha attuata risuscitando Gesù” (13,33). Le promesse si fondono in un’unica promessa, e l’unica promessa realizzata è Gesù risuscitato!
- “Discusse con i giudei sulla base delle Scritture, spiegando e dimostrando che il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio” (17,3). Altro Cristo o Messia non c’è se non quello annunciato da Paolo, quello crocifisso e risorto. Vedi anche Gal 1,8s.
- “Verrà un giorno nel quale Dio giudicherà la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura con risuscitarlo dai morti” (17,31). Paolo “brucia” in un attimo tutto il consenso fino ad allora ottenuto affermando la risurrezione dell’uomo Gesù!
- “Si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai giudei che Gesù era il Cristo” (18,5)
- “Testimoniando a giudei e greci di convertirsi a Dio e (cioè) di credere nel Signore nostro Gesù” (20,21). La conversione consiste nel credere in Gesù, volgersi a lui e lasciarsi immergere nella sua vita nuova
- “Servizio che mi fu affidato dal Signore: testimoniare il vangelo della grazia di Dio” (20,24). Il vangelo è ... vangelo (buona notizia) perché annuncia che Dio è amore che perdona (grazia).
- “A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi in mezzo a voi” (24,21). Il giudizio su Paolo non è in ordine ai suoi atti, ma alla sua testimonianza di Gesù risorto
- Festo, prefetto romano e quindi pagano, sintetizza così il nodo della questione tra Paolo e i suoi accusatori giudei: “Un certo Gesù, morto, che Paolo dice vivere (essere risorto)” (25,19). Il “contendere” della chiesa col mondo è e deve essere tutto e soltanto in questo fatto: Gesù è tra i morti come tutti gli altri o è il vivente che dà la vita, il “primo” della vita?
- “E’ considerato incredibile fra di voi che Dio risusciti i morti?” (26,8)
- “Null’altro affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani” (26,22s). Tutta la testimonianza/predicazione (condensata in Gesù) della chiesa apostolica è conforme al disegno di Dio contenuto nelle Scritture, anzi lo rende manifesto in modo chiaro
- Paolo giunge finalmente a Roma. Qui “espose il regno di Dio, cercando di convincere i giudei riguardo a Gesù, in base alle Legge di Mosè e ai Profeti” (28,23). A Gerusalemme, a Damasco, ad Antiochia, ad Atene ... fino a Roma (confine e centro della terra non giudaica!) la testimonianza è sempre la stessa: Gesù crocifisso e risorto!
- Paolo “accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento” (28,30-31).
- \* La vita/testimonianza di Paolo è tutta spiegata in questo dialogo: “Chi sei, Signore? Sono Gesù che tu perseguiti”. Gesù crocifisso e risorto è il Signore!

### Conclusione

- Qual’è il contenuto della testimonianza/predicazione? Gesù riconosciuto come compimento delle promesse di Dio e quindi come “il regno di Dio in mezzo a noi” (chiesa)
- Come “dimostrare” il regno di Dio, o meglio, come “mostrarlo”? Con la narrazione delle Scritture, il compimento di “segni e prodigi”, il dono dello Spirito (e le sue manifestazioni, specie l’amore).

### Riflessione in gruppi separati

*La reazione alla presentazione deve essere condotta a livello di esperienza personale. Nel terzo incontro la reazione sarà a livello comunitario o di parrocchia e sarà il tema della relazione stessa. Questo incontro funziona soltanto se uno dice la propria esperienza*

- Due fatti accaduti nella mia vita, ma a volte rimossi: Battesimo e Spirito Santo. Riconosco che è lo Spirito ricevuto nel battesimo che mi “rende idoneo” e quindi mi obbliga a testimoniare? Mi scrollo di dosso questa responsabilità? Mi giudico “fuori squadra”? Mi sento impegnato? Con che spirito?...
- La mia vita di cristiano si misura sui “problemi” (Dio, l’uomo, le cose ...) o sulla persona di Gesù? E’ l’incontro vivo con Gesù che poi mi fa “ritornare” in modo fecondo ai problemi.
- Quanto incide nella mia vita (e per qualcuno anche nella predicazione/educazione verso altri) la certezza della risurrezione di Gesù. Sarebbe tutto uguale se Gesù non fosse risorto? E’ proprio vero che se non fosse risorto saremmo i più miserabili di tutti gli uomini? (1 Cor 15,19)
- Gesù è segno di “novità” e in definitiva di una vera libertà. Libertà da cosa? Sono libero o sono semplicemente spregiudicato? Dove stanno le mie vecchie e nuove schiavitù? Quanto gioca il termometro del consenso degli altri? Quale coraggio ho di pagare con la mia vita?
- Che concetto ho del vangelo? E’ un codice? Un romanzo? Un messaggio? Una buona lettura? Soltanto una fonte di ispirazione? Come spiegare che è una “bella/buona notizia” se non ho la sincera consapevolezza di essere un vero e autentico peccatore? Che concetto ho del peccato?
- Il Signore è il Crocifisso! Centra a pieno titolo il mistero pasquale di Gesù nella mia vita, cioè il morire al peccato?
- Ultima riflessione. E la Scrittura che posto ha nella mia vita? E’ da essa che traggio ogni discorso su Gesù, sulla chiesa, sul mondo, sulla morale, sul presente e sul futuro? .....

# Le chiese

## come nascono e come vivono

### 1. Come nascono le chiese

Le chiese nascono dalla parola/testimonianza degli apostoli (la predicazione).

La testimonianza/parola apre all'ascolto (può provocare anche il rifiuto).

L'ascolto della testimonianza si chiama fede (il non ascolto si chiama incredulità).

La fede genera la nuova creatura (la vita della chiesa).

- "All'ascoltare tutto questo si sentirono trafiggere il cuore" (2,37). Ascolto come principio della conversione
- "Coloro che accolsero la sua parola furono battezzati" (2,41). Ascolto e battesimo
- "Erano assidui all'insegnamento degli apostoli" (2,42). Ascolto come assiduità all'insegnamento
- "E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo" (8,6). Ascolto che unisce a...
- "Siamo qui riuniti (noi pagani) per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato di dire ... (10,33). Ascolto che unisce in vista di ...
- "Il proconsole Sergio cercava di ascoltare la parola di Dio" (13,7). Ascolto come ricerca/desiderio
- "Quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio" (13,44). Ascoltare "corale"
- "Una donna (Lidia) ascoltava e il Signore le aveva aperto il cuore" (16,14). Ascolto e conversione
- "Accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture" (17,11). Ascolto e lettura delle Scritture
- "Molti dei Corinzi, avendo ascoltato Paolo, credevano e si facevano battezzare" (18,8). Ascolto, fede e battesimo
- "Dopo aver ascoltato, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù" (19,5). Ascolto e battesimo
- "Tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, ascoltarono la parola del Signore" (19,10). Ascolto che porta all'universalità ...

*\* Dunque la chiesa nasce dall'ascolto di fede della parola: ascolto che è fede, ascolto che è obbedienza/accoglienza della parola*

### 2. Come vivono le chiese

- "Erano assidui all'insegnamento degli apostoli e alla unione, alla frazione del pane e alle preghiere" (2,42).  
Insegnamento degli apostoli e frazione del pane sono i fondamenti della vita cristiana. "Insegnamento" è oggi la Sacra Scrittura nelle mani della chiesa. "Frazione del pane" è la Messa o rendimento di grazie (eucaristia)

- "I credenti (vivevano) insieme. Avevano tutte le cose comuni. (Cioè) chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (2,45).

L'espressione "insieme" dice un orientamento e non un dato di fatto o logistico. La comunità mirava a relazionarsi e questa dimensione relazionale si faceva "visibile" nel luogo del raduno.

Le scelte della comunità erano orientate dal bisogno o stato di necessità dei membri. Quanti erano ricchi vendevano le loro proprietà e il ricavato andava a chi aveva bisogno.

"Ogni giorno" pregavano (2,46), secondo uno stile che oggi chiamiamo "liturgia delle ore".

"Ogni giorno" spezzavano il pane, cioè facevano memoria di Gesù in letizia e semplicità di cuore. Questo facevano "casa per casa", a indicare la dimensione fraterna della vita cristiana.

E proprio per tutte queste obbedienze, "ogni giorno" (2,48) il Signore aggiungeva allo "insieme" (epi to autò) quelli che erano salvati. La crescita della comunità non è dovuta al darsi da fare e basta, ma al modo di "essere" cristiani.

- "Erano un cuor solo e un'anima sola" (4,32). Questa unità è un "dato" che nasce dal battesimo. Esso ha fatto dei cristiani "un corpo" (2 Cor 12,13).

L'unità poi si traduce visibilmente nel non creare un rapporto possessivo con quello che si ha e forse ancor più con quello che si è. Siamo "membri" di un corpo, non possiamo gestirci in modo individualistico: sarebbe la nostra morte!

- "Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e su tutti era una grande grazia" (4,33; cfr 5,12).

L'annuncio o testimonianza nella chiesa non è un fatto straordinario, ma abituale. E' proprio l'annuncio che fa scendere la grazia o favore di Dio sui credenti, rendendoli capaci di amore vicendevole.

- Due problemi

a. Uno di tipo pratico: la non adeguata accoglienza dei poveri (6,1ss). Gli apostoli riconoscono tale necessità; e la comunità tutta trova nuove persone per questa “diaconia”. Ma la diaconia fondamentale è sempre quella della “parola e preghiera”, come dimostrano gli sviluppi della storia nella vita di Stefano e Filippo.

b. Un altro problema di tipo più profondo. E’ la fede che salva o sono le opere della legge? (15,1ss). Discussione, convocazione, dibattito, decisione degli apostoli. Accoglienza della “linea pastorale” che reclama sia la verità della fede in Cristo, sia l’accoglienza reciproca

- “Quelli che erano stati dispersi, andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio” (8,4).

La persecuzione non deve indurre alla depressione, ma animare l’annuncio della parola. Chi è cacciato non deve piangere, ma annunciare la parola nel luogo dove è costretto ad andare.

- “Trascorsero parecchi giorni e i giudei fecero un complotto per uccidere Paolo” (9,23).

La persecuzione è una costante della vita dell’apostolo e quindi della chiesa (12,1-3; 13,50; 14,5; 16,22; 17,5; 20,23; 28,30). La persecuzione per il nome di Gesù è il veicolo meno comodo, ma più veloce e fecondo per portare la buona notizia a tutti!

- C’è anche una vita “ordinaria” o stanziale

a. “Costituirono per loro in ogni chiesa alcuni anziani” (14,23). Essi hanno il compito di “vigilare” e di “esortare” ciascuno, tra le lacrime (20,31). Sottolineata è la dimensione della croce per chi esorta ed è esortato, per chi educa ed è educato (14,22).

b. “Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno” (15,36; vedi anche 14,21). Saggia abitudine di chi guida le chiese è di “visitare” personalmente, come il pastore che conosce le pecore “per nome” ...

c. “Le chiese venivano confermate nella fede e crescevano di numero ogni giorno” (16,5).

“Attraversando la Siria e la Cilicia, Paolo confermava le chiese” (15,41).

Occorre generare col vangelo senza paura, ma occorre poi ripassare, confermare, esortare, porre delle guide ... E’ così che vengono “costituite le chiese”.

Queste operazioni non sono mai fatte una volta per tutte. Bisogna sempre ricominciare!

*\* Dunque la chiesa vive della vita di Dio, cioè, della vita che le dona Dio.*

*Parola/ascolto (Scrittura e Tradizione). Pane spezzato (Messa). Comunione dei beni (libertà ed esigenza). Diaconia/servizio (ministeri). Coesione organica (preti). Conferma nella vita (guida). Dilatazione della testimonianza (missione).*

### **Riflessione in gruppi separati**

*La reazione alla presentazione deve essere condotta a livello di esperienza personale. Nel terzo incontro la reazione sarà a livello comunitario o di parrocchia e sarà il tema della relazione stessa. Questo incontro funziona soltanto se uno dice la propria esperienza.*

- Questa è la domanda di sempre! Ascolto la parola di Dio? Come la ascolto? Se non c’è ascolto vero, non c’è vita cristiana. Che forme di ascolto cerco di attuare? Nell’ascoltare ho gioia, tristezza, stanchezza? Altro? ...

- L’ascolto porta ad altre domande. Che rapporto ho col testo della Scrittura? Che rapporto ho con la Tradizione (vita della chiesa nelle sue parole e nei suoi gesti). Che rapporto ho con i vescovi successori degli apostoli? E col nostro vescovo? E col parroco? E con i catechisti o persone che mi donano la parola di Dio?

- La Messa. Non è una pia pratica religiosa o un semplice sostegno o una devozione personale, ma un fatto costitutivo della mia esistenza cristiana. Senza la Messa (partecipazione vera ad essa) non ho ancora gustato la pienezza della vita cristiana. Sento la Messa come dono? Come obbligo? Come noia? Come esibizione? E l’idea della Messa quotidiana?

- Altra domanda cui non posso sfuggire: la comunione dei beni (intanto: quali beni?). E’ un lontano orizzonte, un desiderio, un pratica?... Cosa faccio di personale? (Nel prossimo incontro ci chiederemo cosa possiamo fare assieme)

- Il servizio/diaconia. Scopro questo dono “a partire” dal mio battesimo e quindi mi sento servo “lieto e inutile”?

O debbo “propormi” di fare qualcosa e quindi ho bisogno che mi si chieda di fare e poi di essere gratificato?...

- Comunione con le altre chiese. E’ una necessità che nasce anch’essa dal battesimo? E’ soltanto un impegno faticoso e saltuario? E’ questione di soldi, di doni?... Non pensi di dover “visitare” altri: confermare ed essere confermato dalle esperienze di altre comunità o chiese?

- Una chiesa vive soltanto se cresce. Ho dentro di me il vero spirito missionario? Prego, faccio qualcosa nei confronti di chi (a mio parere) non ha ancora conosciuto Cristo?

- E il tema della persecuzione per chi crede e resta fedele a Gesù, come lo vediamo?

## **Parliamo della nostra chiesa**

*Questo terzo incontro è tutto da inventare. Dovremmo portare “dentro alla parrocchia” le cose dette a livello della nostra esperienza personale (desideri, critiche, proposte ...)*

*Per aiutare a entrare nel tema, “idealmente” si potrebbe chiedere di descrivere una parrocchia: come la si vede, cosa si vorrebbe attuare, cambiare .... O altra domanda ancora: Se fossi parroco, cosa direi o farei?...*

1. Le chiese nascono dalla testimonianza/parola volta a Gesù Cristo, senso ultimo e contenuto pieno della predicazione.

Come avviene la testimonianza/parola di Gesù Cristo nella nostra parrocchia?

Uno che ci guardasse dal di fuori capirebbe che parliamo di “Qualcuno”, che ci interessa “Qualcuno” ... Non penserebbe invece che diciamo solo tante cose, anche belle ....? Si può parlare di “Qualcuno” senza aver fatto vera esperienza di lui?

Vediamo di correggerci, già a partire dal livello ... istituzionale:

- Livello preti / Livello ministri / Livello genitori / Livello catechisti/educatori

2. La testimonianza/parola dice riferimento all'ascolto. Come avviene l'ascolto?

- C'è assiduità comunitaria alle Scritture?

- C'è desiderio e attenzione alla predicazione: in chiesa, negli incontri, nei ritiri, nella scuola biblica?...

- L'ascolto porta al suo vero esito che è la conversione a Cristo? E' proprio così?

Da dove speriamo che avvenga la nostra conversione/cambiamento? Abbiamo altre speranze, pensiamo ad altre vie per convertirci (apparizioni, visioni, incontri mistici, esperienze, attaccamento a una persona ...)

- Assiduità alle preghiere. C'è la disciplina della liturgia delle ore? E la preghiera personale?

3. Il vivere “insieme”

Occorre declinare il dato di fondo del battesimo, cioè che noi siamo un “corpo uno” e ognuno per la sua parte siamo “membra”.

Vari livelli della comunione o della relazione in quanto siamo “corpo uno”

- Livello delle chiese: Gerusalemme, Roma, in particolare Bologna, vicariato ... Quale concreta comunione? Siamo convinti che dobbiamo cercare la comunione oltre la nostra parrocchia?

- Livello della grande convocazione che è la Messa: è vissuta come relazione a Dio e tra di noi?

- Livello dei luoghi di residenza (caseggiato e quartiere) o di lavoro o studio ... Dice qualcosa il fatto che siamo posti in un certo luogo, in un certo ambiente?... Che rapporti creiamo col vero “prossimo”, il vicino?

- Livello delle famiglie della parrocchia. Quale comunione?

- All'interno della famiglia: la coppia, i figli ... sono un “insieme”?

- Livello dei gruppi della parrocchia

- Livello di amicizie

- Livello dei giovani

- Livello dei “beni” intesi come doni, carismi, servizi ...

- Livello dei “beni” intesi come cose, oggetti, case, soldi, abiti ... Da dove incominciare per una qualche forma di “insieme” anche riguardo alle nostre personali proprietà? Con quale occhio si vedrebbero in parrocchia forme concrete di comunione? Dividono? Uniscono? Debbono partire dal parroco?...